

Alla Lingotto, spettacolo di Franca Rame per le operaie

Le donne: «In fabbrica ci siamo e non vogliamo tornare a casa»

Questo lo slogan della manifestazione - Dicono: il provvedimento di cassa integrazione ha colpito soprattutto il settore femminile

Davanti al palco innalzato alla buona, centinaia di donne: giovani e anziane, sole o con bimbi piccoli, con il marito o il fidanzato e un solo dramma: il posto di lavoro. Ieri pomeriggio, di fronte ai presidi della Fiat Lingotto, l'incontro con Franca Rame si è trasformato in una manifestazione con un'unica protagonista, la donna, che nella fabbrica è entrata, lavora e vuole continuare a lavorare rifiutando il ritorno tra le pareti domestiche.

Prima che l'attrice calcasse la scena, strappando applausi e risate con l'ironia delle battute, un breve e polemico dibattito ha sottolineato il pensiero delle operaie.

Lucia, delegata alla Lingotto, ha dato la parola alle cifre: «In questo stabilimento su 9 mila dipendenti 3 mila sono donne. In cassa integrazione ne sono finiti 1270; di questi, 420 sono lavoratrici. Le proporzioni non tornano. E' chiaro che siamo soprattutto noi a pagare il prezzo più alto, a subire la più pesante discriminazione».

Con durezza accusa: «Ci dicono che siamo assenteiste... ma cosa c'è dietro l'assen-^{tu}... siamo del-cosa? Ad diritt: a la mater-^{le} donne? Dovrebbe essere invece, che dovreb-^{be} essere invece un valore socie-^{ta} Ma noi donne siamo orai... entrate nelle fab-

... le lotte per i diritti di parità, abbiamo combattuto con grande consapevolezza. E ora gridiamo il nostro diritto al lavoro, come il nostro diritto all'aborto, anche questo messo oggi in pericolo. E diciamo: "A casa, non si torna".

«Non rientreremo nelle case a testa bassa, sconfitte — ha ribadito Barbara del Coordinamento nazionale Flm — anche se vogliono rinandarci indietro, a tutti i livelli, anche sul posto di lavoro affidandoci le mansioni meno qualificate».

Mentre Franca Rame s'impadronisce del palco e coinvolge alcune giovani in una pantomima alla catena di montaggio, Maria, 36 anni, operaia alla Lingotto cavi ha la lettera della cassa integrazione a zero ore che le brucia in tasca: «Mi sento emarginata. Essere sulla "lista" fa sentire il peso della discriminazione. Io lo so, come so ora che perderò il posto». E' delusa: «Si parla di solidarietà femminile; ebbene, io dico che è scarsa, scarsa come la partecipazione delle donne ai presidi. Siamo sempre le stesse, soprattutto quelle più colpite».

La contesta una giovane del reparto radiatori «il più nocivo, sapeste quanti danni provoca a noi donne»: «Ai cancelli come in fabbrica siamo presenti. Le donne stanno maturando la loro coscienza di lotta».

Pasquina, 22 anni, riflette amareggiata: «Io sono in cassa, mio padre, per ora, no. E quando ti arriva la lettera, tu ti chiedi perché, che cosa hai fatto. Io non ho fatto altro che lavorare, non ho fatto assenteismo, ho accettato e svolto anche mansioni che gli uomini rifiutavano. E allora, perché?».

Simonetta Conti

LASTAMPA

20 OTT. 1980